STATUTO

L — Scopo z Scopo della Società è di reclutare tutte le persone che desiderane cooperare all'opera delle Missioni Liguorino nell'Italia meridionale, particolarmente coi diffondene la cognizione, fouentame le vocazioni, rescopliere offerte e qualunque cosa possa casere utile al mantenimento dei nostri futuri Mis-

II. — Condizioni — La Società ha tre categorie: Cooperatori Insigni, Cooperatori Benemeriti, Cooperatori Ordinari. Gli Insigni, si obbligano ad offrire L. 50 all'anno, o L. 500 una cola volta ; ii Benemeriti L. 25 all'anno, o L. 200 una sola volta; gli Ordinari L. 5 all'anno, o L. 100 una sola volta.

III. — Ogni gruppo di Cooperatori o Cooperatrici avrà un Capo che raccoglierà le offerte, comunicherà le notini e quanto altro possa interessare e avrà nome di Zelatore o Zelatrio.

IV. — Ponono essere iscritti a questa Società anche i bambini, amici e parenti vivi o defunti, pagando pre ciascuno di cesi la quota d'iscrizione di L. S. Ogni ascritto riceverà la Pagella di ascrizione.
V. — Funtaggi, — Ogni ziorno tutti i Missionari ed i piccoli futuri Mission.

nazi fanno preghiere speciali per i loro Benefattori. VI. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre voite — il mer-

coledt, il venerdi e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

VII. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe al-Panno, 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.
VIII. — Per conti C. C.

VIII. – Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 15 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

 Chi arriverà a dare il nome, col relativo importo, di 100 Cooperatori o Cooperatrici, avrà una magnifica oleografia di S. Alfonso.

X.— Chi offrirà L. 16 all'anno o ne raccoglicià 100, resterà gratuitamente alla Rivista « S. Alfonso » che porterà il resoconto dell'Opera e le offette tierune.

XI. — Chi offre I. 1060 avrà scritto il suo nome su pergamena che si conserverà nel Caore di Oro, che sarà depositato accanto al Corpo del nostro Santo Dottore.

A tutti i Cooperatori Lignorini, Lettori della Rivista ed Amici di S. Alfonso lietiosimi auguri pasquali nella luce trionfante di Grau Risorto.



SACDAMENT

S. ALFONSO

Maggio 1941 - XIX

Anno VII . N 5



RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

PAGANI BASILICA DI SALFONSO (SA

Iorica di S. Alfonso - Le Glorie di Maria usate da D. Bartolo Longo -Le Canroncine di S. Alfonso nelle Università Italiane - Alcune osservazioni eronologiche - Tommaso M. Fusco - Le Missioni Alfonsiane nel pensiero dell'Em. Card. Segura - Relazione della storica Consacrazione delle truppe al Sacro Cuore, Chiesa dell'Ospedale Militare di Bitonto (Bari) - Offerte per i restauri della Basilica di S. Alfonso.

> ABBONAMENTO ANNUO Ordinario L. 6 - Straordinario L. 8 - Benelattore L. 10 Per l'estero rispettivamente L. 12 - 15 - 20

Sostenitore : offerta libera Per spedire danaro servitevi del modulo vaglia in conto corrente col Numero 6/9162, intestato alla medesimi DIRECTONE - . RIVISTA S. ALFONSO . PAGANI

Hanno pagato l'abbonamento

201 - 643 - 2171 - 2872 - 805 - 1039 - 2861 - 95 - 3902 3906 - 3948 - 2001 - 2843 - 2561 - 836 - 4050 - 2082 - 1334 2818 - 2362 - 2451 - 2452 - 783 - 2166 - 2587 - 2565 - 2600 828 - 665 - 97 - 2533 - 405

Abbonamenti benefattori

Antonio Gallucci, Carmela Caputo, Ing. Renato Torre, Paolo Falcone fu Gennaro, Cav. Avv. Antonio Carissimo, Biagio Tiscione, Suor Crocifissa Marini, Famiglia Sannino, Carolina Coronato, Cav. Avv. Alfonso Zito, Teresa Sorrentino, Anna Dati, Rosa Ciampa.

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XII MAGGIO 1941 - TIT

LA DIVOZIONE ALLA MADONNA

NUM.

NELLA VITA CRISTIANA

Moltissime anime (e sono i cristianelli annacquati!) vivono alla superficie della vita spirituale e non si rendono mai conto della importanza della divozione mariana. Tengono tre o quattro concetti erronei e troppo spesso non ne hanno proprio. La concepiscono quasi opera di labbra e di ginocchi. utile passatempo della sera. Litaniando mirano all'emozione e vi si trincerano beatamente, senza cercare elevazioni e contatti soprannaturali. La credono un episodio staccato della giornata e ci si abbandonano come ad una piccola avventura sentimentale, col manualetto sotto il braccio... Tale divozione fosforescente è appena fuoco fatuo che non suscita gagliarde aspirazioni: è tenue vernice che ricopre parecchie miserie spirituali! Divozione vacua che non santifica né salva! è infruttuosa come l'edera abbarbicata a un vecchio albero.

Provatevi a domandare a simili divoti un sacrificio in nome della Madonna: dite loro per esempio che occorre rinunziare ad una moda eccentrica, ad un amoretto pericoloso, a un ballo esotico, a un romanzo che si legge clandestinamente... È finita : la legge è dura, il confessore è esigente la Chiesa sopprime l'allegria !... S. Alfonso, che ha sfatato le illusioni pie ed ha smascherato certi palliativi morbosi, rileverebbe con l'abituale sua fermezza che quella è divozione dolciastra, intollerabile persino nei bambini: è capriccio senza conseguenze, che segue il ritmo mutevole delle stagioni,

La divozione mariana non si misura dalla lunghezza delle formole di preghiera e nepoure dalla moltiplicità degli ossequi. È opera essenziale d'intelligenza e di cuore, che deve esercitare il suo benefico ed incessante influsso sopra la condotta morale, migliorandola : deve entrare nella struttura della vita intima siccome elemento attivo, regolandola. Non è quindi una livrea, che assumiamo in determinate circostanze per fare una comparsa e poi riponiamo nell'armadio per meccanica consuetudine.

Il Dottore zelantissimo, maestro sicuro della vera divozione, ha dischiuso alle anime ampi orizzonti mariologici, indicando eli scogli da evitare e la méta da raggiungere. Ha concentrato la sua ricchissima dottrina ascetico - teologica nelle Glorie di Maria, che sono divenute il manuale per eccellenza della divozione confidente alla Madonna e il codice salutare dove sono con sapienza approfondite le dolci familiarità della Vergine con le anime e delle anime con la Vergine. Tutti i cristiani dovrebbero leggere, almeno una volta all'anno, particolarmente a maggio, questo libro, ch'è un capolavoro di

Meditiamone una delle pagine più belle: « Chi aspira ad essere figlio di questa gran Madre, bisogna che prima lasci il peccato, e poi speri di essere accettato per figlio. Sulle parole: Surrexerunt filli eius (Prov. XXXI, 28), riflette Riccardo e nota che vi si dice: Surrexerunt e poi filli: perché, soggiunge, non può esser figlio di Maria chi non cerca prima di alzarsi dalla colpa dov'è caduto: Nec dignus est qui in mortali peccato est, vocari filius tantae Matris. Avvertendo S. Pier Grisologo: Qui genitricis non facit opera, negat genus: chi fa opere contrarie a quelle di Maria, nega coi fatti di voler esser suo figlio. Maria umile, ed egli superbo? Maria pura, ed egli disonesto? Maria piena di amore, ed egli vuole odiare il prossimo? Dà segno che non è né vuol esser figlio di questa santa Madre, Filii Mariae, ripiglia Riccardo, imitatores eius in castitate, humilitate, mansuetudine, misericordia. E come mai avrà l'ardire di voler esser figlio di Maria chi tanto la disgusta con la sua vita? Un certo peccatore un giorno disse a Maria: Monstra te esse Matrem; ma la Vergine gli rispose: Monstra te esse filium... (Glorie di Maria, cap. I. § 4).

Mostra che sei mio figlio! in altri termini cammina sulle mie orme, imita le mie virtù. Lo sbocco naturale della divozione alla SS. Vergine è l'imitazione perseverante delle sue virtù. In cima a tutti gli ossequi e fioretti deve splendere affascinante questo scopo : se invece è spento, l'anima procede a tentoni e va facilmente verso la rovina irreparabile. La ragione è semplice : la grazia e il peccato sono inconciliabili, e ciò significa che la Madonna non può trovarsi dove sta il diavolo, genio del male e propagatore dei vizii,



Prodiziosa immagine di Maria SS. della Purità, renerata nella Coppella serotina dei Barrettari ol Mercato, in Napoli, Fu dipinta dal Servo di Dio Paolo di Maio, amico di S. Alfonso e di S. Gerardo Venne coronata dal Rev.mo Capitolo Vaticano il 23 settembre 1804. - Come al 1700, l'immagine è tuttora in synerasione presso i fanciulli, che frequentano la Cappella, una delle pochissime superstiti delle molte fondate da S. Alfonso.

Il divoto non deve esser pago nei suoi sforzi intimi di ricopiare questo o quell'altro lineamento della Madonna, questa o quell'altra sua virtù, dimezzandone la figura. La riproduzione dev'essere integrale e non accomodata ai propri gusti pietisti. Dopo tutto, non se ne ricaverebbe che un abbozzo informe! L'imitazione richiede il lavoro continuo che non teme i sacrificii, il lavoro paziente alimentato da un amore profondo. Non si tratta di un divertimento inebriante di poche ore! L'energie della volontà e dell'intelligenza devono cooperare instancabilmente sino al risultato finale. E l'imitazione generosa di Maria santissima rende il divoto un Cristo in miniatura, una immagine vivente del Redentore.

La Biblioteca Teologica di S. Alfonso

VI. - Ricorso ad altre hiblioteche

L'attrezzata biblioteca di Pagani era il laboratorio centrale del Dottore zelantissimo : egli aveva altre succursali da cui poteva comodamente ricavare gli appunti per le sue com-

Le librerie liguorine erano sempre a disposizione del Fondatore: bastava un cenno per essere compiaciuto. Prelevò i libri particolarmente dal vicino Collegio di Ciorani : in mezza giornata un corriere andava e tornava. Ivi, negli anni trascorsivi tra il 1736 - 1752, aveva costituita una buona biblioteca, che l'aiutò a preparare le Adnotationes al Busenbaum e le Glorie di Maria. Anche oggi vi si possono vedere alcune delle opere di Teologia morale, adunatevi con tanti stenti dal santo Scrittore. L'edizioni risalgono nella maggior parte ad un'epoca anteriore al 1753. Chi vuole studiare metodicamente il pensiero dottrinale di S. Alfonso, non dovrebbe trascurare queste fonti: sono indubbiamente le primitive e perciò meritevolissime di considerazione

Parimenti usufruì della lontana biblioteca di Deliceto, nella Puglia, ove stava un caro e studiosissimo suo discepolo, letterato di razza, il P. A. Tannoia (57). Nel 1760 chiedevagli: « Se avete costi il libretto della Solitudine di Filagia, mandatemelo per vedere certe cose circa le monache di cui sto tratfando » (Lettere, III, pag. 688). Nel 1772 gli notificava: « Non ho potuto leggere quelli altri due tomi della Storia, onde subito che li avrò letti, ve li manderò, avendovi fatto

scrivere che sono di cotesta libreria » (Lettere, II, 201, 202). S. Alfonso ricorreva pure alle altre biblioteche, prevalentemente religiose, per cercarvi i libri necessari ai suoi studi.

Qualcuno ritiene che siasi spinto talora sino ai Benedettini di Cava: non consta: ci arrivò probabilmente per mezzo del celebre Annalista P. A. Di Meo, che frequentava l'archivio abbaziale (58).

I documenti accertano le sue relazioni con le librerie monastiche di Napoli, che aveva imparato a conoscere all'alba del sacerdozio. Nei mesi estivi, libero dalle Missioni raggiungeva la capitale per sorvegliare la stampa dei propri scritti o per ultimarli. D'altra parte, i penitenti con le loro ansie e più la Corte regalista con le sue ridicole pretese gli porgevano diverse occasioni di venire in città, ove era costretto a trattenersi anche lunghi mesi per sbrigare le faccende dell'Istituto, sempre minacciato di distruzione. Nelle giornate in cui non doveva recarsi ai Tribunali, approfittava per andare alla biblioteca teologica dei Gesuiti, dove incontrava il P. Pepe († 1759). l'autore della voluminosa opera sulle Grandezze di Gesù e di Maria. Con l'eruditissimo teologo intavolava discussioni proficue, continuate poi attraverso la corrispondenza epistolare.

Nel marzo del 1759 come seppe l'arrivo a Napoli del P. Zaccaria, S. I., prefetto della biblioteca estense, corse ad osseguiarlo. Degli abboccamenti avuti informava lieto il Remondini: « lo appunto mi son ritrovato in Napoli, ed ho già parlato a lungo col P. Zaccaria, vi tornerò e gli porterò ancora i suoi saluti... In Napoli, ho parlato più volte col vostro P. Zaccaria, che veramente ho conosciuto un grand'uomo

di garbo » (Lettere, III, p. 90, 91).

S. Alfonso si recava inoltre a consultare le biblioteche dei Pii Operai, dei Lazzaristi (59), dei Domenicani e dei Carmelitani. Colpiva l'occasione per avvicinare le persone più istruite, affin di risolvere insieme dubbi spinosi. Non erano quei trattenimenti vacue chiacchierate (60), Parlando, si assodavano le questioni, con ricorrere alle fonti. Il punto precipuo di appoggio era però il Collegio dei Gerolimini, in via Duomo :

⁽⁵⁷⁾ Il P. Autonio Tannola (1727 - 1808) tra altro acrisse Delle apl e loro utile e della maniero di ben governarie: trattato fisico - economico - rustico : tre volumi (Na-

⁽⁵⁸⁾ L'archivio conserva un manoscritto in cui sono raccolte le firme autografe del visitatori illustri : accanto a atudiosirinomati del "700 si fegge il nome del P. Di Meo:

⁽⁵⁹⁾ Conosceva così bene la libreria dei Lazzaristi da scrivere nel 1756 al Remondini : " In Napoli è molto desiderato il compendio della Teologia dommatica di Toure nely ed appena ve n'e una copia appresso is Casa della Congreg. de' Padri della Missione , (III, 37) .

⁽⁶⁶⁾ Nella pretazione della Tasologia moralis S. Alfonso attesta; " Insuper in controverslis intricatioribus etiam doctos funfores consulul ...

ve l'attraevano vecchie amicizie. A suo agio poteva studiare nell'annessa biblioteca monumentale, definita dal Kalefati « dives et selectissima » (61). La verità di questi due epiteti è ancora in vigore.

Trovandosi fuori Napoli, S. Alfonso con familiarità domandava in prestito i libri che gli occorrevano. Nel 1757 palesava al P. Caldarera dell'Oratorio la propria riconoscenza: « Tanto la ringrazio di avermi mandato a leggere il I tomo dei Trappesi. Quando può, la prego di mandarmi a leggere gli altri. lo sono andato spesso per Napoli trovando le vite di questi religiosi e non l'ho potuto mai trovare » (Lettere, I, 367,368). Nel 1758 rendeva consapevole il P. Cajone: « Questo Duplessy ho fatto diligenza di averlo in Napoli ma non l'ho potuto avere. Del resto voglio far fare diligenza alli Francesi (cioè: Lazzaristi)» (Lettere, 1, 407).

Nel 1769 andava a bussare alla porta dei Pii Operai, chiedendo: « P. D. Stefano mio, mi bisognerebbe osservare certe cose nell'opera fatta dal P. D. Ludovico Sabbatini per li parrochi e per le prediche domenicali, chiamata: La luce. La prego di avvisarmi se V. P. tiene quest'opera, perché avrei a caro che me l'improntasse per osservare quel che mi bisogna. Me ne favorirebbe uno o due tomi la volta. Se V. P. non la fiene, facilmente però starà nelle vostre Case » (III, 345, 346).

Con uguali modi obbliganti rivolgevasi più spesso ai Gesuiti ed era servito con la massima deferenza (Cf. Lettere, I, 441, 442).

Si aggiunga che non mancavano amici che spontaneamente gli prestavano qualche pubblicazione più recente, affinché ne prendesse visione. Facevano capo a lui siccome al vindice infaticato della ortodossia. S. Alfonso lascia intendere ciò in una lettera al P. Jorio: « Ho letto il libro dell'inglese: Manifesto agli amici, che se l'ha comprato D. Gaetano di Geronimo, a cui già l'ho tornato, È bello, ma non è per l'intento mio » (III, 17). Al Remondini scriveva nel 1766: « Mi è stato dato a leggere, e poi l'ho ritornato un libretto chia-

mato: La confidenza cristiana; è in - 12º quanto uno Apparecchio mio alla morte, ed è stampato a Venezia se non erro. Ho fatto diligenza in Napoli, e non si è trovato. Prego V.S. III.ma di vedere se ci sta in Venezia e di mandarmelo, avvisandomi il costo » (III, 277).

È logico che durante il fecondissimo periodo episcopale (1762 - 1775) S. Alfonso mandasse a prendere alla biblioteca di Pagani i libri che non trovava a S. Agata e ad Arienzo. Nel 1768 rivolgevasi al P. Villani, suo Vicario nel governo dell'Istituto, dicendogli: « Aspettavo con premura il libro di Spirito. Vi prego di farlo sbrigare dal P. Cimino e mandatemelo presto per la via di Napoli » (II, 8, 9). Nel 1774 insisteva: « Ricordate a quel Padre che tiene la cura della libreria di Nocera (di Pagani) che mi mandi, come l'ho scritto, quel libro in - 12º, cioè Bossuet: Discorso della Chiesa universa » (H. 267).

prezioso autografo di S. Alfonso, che rischiara splendidamente questo lato della questione. Trascrivo con fedeltà il documento: V. Q. M. Q. S. T. Libri che sono della Congregazione del SS. Redentore.

Barbosa: De Pot. Episc.

Presso l'Archivio Capitolare di Napoli si conserva un

March, Mattei: Contro i Giansenisti, 10 in foglio Due tomi in - 4º grande: Sinodo di Frascati del Card. Yorck.

Due tomi in ottavo: La realità di Borgo Fontana Corpo di 6 tomi in ottavo : Principii dimostrabili

Corpo del P. Valsecchi: tre tomi in 4º: Fondamenti della Fede

Scrittura colle note di Duhamel: due tomi P. Marciano: due tomi in foglio: dei Padri dell'Oratorio

Vita del P. Durazzo - Vita del P. Torres Vita del B. Tolomei - Vita del B. Giovanni d'Avila

Richer: Questioni dommatiche Duhamel: Teologia, due tomi

Antoine: Teologia dommatica, due tomi

Io Alfonso M. Vescovo di S. Agata

⁽⁶¹⁾ Antiquitatum christianurum institutiones, pag. XIII, Patavil, 1776.

Avendo presenti queste notifie fusiciamo a capire la moloria delle discipioni nel libri di S. Alfonso e constatiamo che non usa un linguaggio perbolico, allorde aflerma di aver lelto « centinaia di libri », prima di dare alle stampe un suo lavoro, in lua cornice bibliografica comprendiamo che cità in fute aliorum, soltanto quando non ha potuto rintracciare la fonte.

Nell'impotatione alls Breve dissertazione contro gli errori ce in adeni incerni l'artico revist a sun maniera di comporre, el no procurato di avere più libri che trattano speciali amete di sil materis, come fopra del P. Moniglia, del P. Tret te, del P. Concina, del P. Vestirini, del P. Qiudice, la metalisca del dotto Genoves, il Gentilonno istratio del Sign. Dorfott, le Lettere del conte Magalotti ed altri... s (02), 1 lei bri mezionasi non enano fore tutti metali bibliotese del Papari... il Santo il domando in prestito alle altre biblioteche non per tuttacchiari ma per studarit. E come si regoli in questo cono nol diobbiamo credere che siasi regolato nella stesura di altri libri consocio della sua dientità di lavoratore.

P. O. GREGORIO

-

(82) S. Alionso pubblicò la Breve dissertazione a Napoli nel 1750: nel 1761 rivide il testo e preparò un'edizione più corretta, che simora non è oscita a luce e elser

Le Glorie di Maria usate da D. Bartolo Longo

CAI consect is spiritualitá del Serve de Die Bertrale Long, via quant og spil dabba al livis eneciris del «Allemo, che lanes « tentido con para sinae, interagriato dai mati Redutaristi Ribera, Leone « Lexius. Tra-quanti prodificate lo Circio di Maria, che medido languament prodificate lo Circio di Maria, che medido languament prodificate lo Circio di Maria, che medido languament prodificate la comparati del consecutivo del con

Le Canzoncine di S. Alfonso nelle Università italiane

s. Minne nen seriese posità tregata: appriamo che fir di mena callo del Serierceto incipricio. Superando l'Arigotto munno tetterario, secto le Serierceto con la giota schierta di chi ama Paria libera dei campi. Mon s'illiase ichierno alla furiama delle sua uniti e caste rime, a cui non augrici di varcare le soglie dei salorite qualte solenta della Accademia: nei mai seguò che avrebbero politica ni giorno testa trampa mudira per biotocerati con simili lantassiei

Orbert è arcolator quello che il santo Poeta nesanche imaginara. Le su popolarissime Canzonine – le più succedance delle taudi medienti – han commanto da apparter
soctendo appliusi festiva. Net giro d'un paio di lustri il Canzonire Alponaino è stato quartiro rolle sottopato di l'esame
canto dei migliori tetterati riventi. I conzegiosi Testis, laurena
dois per tal via, ci han fatto pare nan appliadida Rigua.

* *

Il primo tentativo è stato compiato da un Religioso delle Scoole Cristiane. Frieté Cecilio, bolto piemotisce, nel 1928 affronto lo studio delle Canzonome spirituali di S. Alfonso rinsoi a corriera can abona test, che presento distituito Saperiore di Magistero di Torino. L'approvazione della Commissione fa completa anzi il Professore d'italiano confesso dudidimente: « Non credero proprio che questo Santo fosse tundio distitutumente e classicomente poeta e che si arrichnasse così bene al Rolli e al Metastasio savi contemporanei, tanto da poterri trover un prarellibrimo lirico.»

L'ambiente universitario di Napoli ha discusso due volte la poesta alfonsiana: nel 1932 la tesi di F. Piatto intitolata: «La lirica religiosa di S. Alfonso M. de Liguori », consigliata dal noto Prof. Torraca; nel 1939 uno studio estetico presentato da Ugo Lemetre di Pozzaoli.

Dopo Torino e Napoli, Milano. Nel 1940 il Rev. Antonio Liguori da Catrofiano in Puglia ha difeso la « Catlura e poesia di S. Alfonso» nell'Università cattolica del Sacro Caore, conseguendo e pieni voti legali».

Queste quattro tesi affermano la bellezza delle Canzoncine spirituali del Dottore zelantissimo, mettendone in rilievo l'originalità e la freschezza nel loro carattere veramente popolare.

Alcune osservazioni cronologiche

B. F. Tamoir and exp. MT del like I delle an Memorie rasonar. Tempo finite respon carea fi ficilité to per Alfamo Figurelles campagne alle princavez del 1711. Si se che in quert'amo fia oltre mole sons pela Neglia que per le provincia alicontil la notte procedure al di MX di narro. Ad one more mezza nel giorno del martiel matto tale sons ei fe di terreste, che dondi ditta e pond, e non e vide da per tentro essensi e il di terreste, che dondi ditta e pond, e non e vide da per tentro la solici del per della considerata del per della considerata della considerat

In tutto questo capitolo si riscontrano varie inesattezze, che uon alterace per la sestanza dei fatti espostivi. Quantueque il P. Berthe vi abbia apperate le debite corresioni (lib. I, egs. N), nominemo cè anorsa chi si ostina a rimanere fedele alla cronologia creata del Tannoia, che non conoble cridentemente i manoscritti delle Ap stolles Misioni.

Essendo già atati pubblicati in questa Rivista gli atti inediti delle Apostoliche Missioni (1), rendiamo nota una importante Relazione coeva (2), conservata nella Biblioteca Universitaria napoletana:

« Foggia 25 marzo. - La mattina di Martedi 20 del corrente verso le ore 9,30 si senti il tremuoto con tre fortissime scosse, che mandò qualche parte di questa disgraziata città a terra, le case sono restate col continuo scotimento da tempo in tempo finoggi si sono rese inabitabili non essendoci rimaste che mura lesionate e promontorii di pietre sotto delle quali la misera gente è rimasta estinta, ed altri che hanno avuto luogo di fuggire si sono resi scopo della fame, e spettatori di una dolorosa catastrofe, giacché essendo i forni ed i mulini caduti si stenta molto ad avere pane dai luoghi vicini. La maggiore rovina è stata delle Chiese, non casendovi rimasta neppure una da poterci celebrare il tremendo sacrificio della Messa e con molto stento si è eretta in campagna una picciola Cappella di legno, dore si è portata processionalmente la miracolosa immagine della Vergine ed ore si celebrano alcune Messe, giacché tutti i Religiosi regolari essendo stati nell'obbligo di abbandonare i chiostri, né avendo più come sostentarsi, parte si sono incamminati altrore, e parte vanno raminghi per queste desolate campagne, e le monache claustrali si trovano rifugiate dentro il giardino dei Padri Scalzi di S. Pasquale sotto certi ripari di tavole con guardie all'intorno. Sinora non si sa il positivo numero dei morti, che per altro è molto grande, di cadaveri ritrovati fino ad ieri sono 500, ecc. >

a. Adiono part per la Paglia nel novembre 1731 e raggiunae Fogria del febbraio de 1732; è questa Fepora esatta della visione mirabile della SS. Vergine avan adio anno Misionoria. Non è lobevilo el intelligencia del edificade gal le dificade gal i considerazioni tamolani ora che si consocono le funti manescritte e stampate. Alla fuor del morsi denumenti vanno corretti.

P. G. PALMIERI

Tommaso M. Fusco

II. L'opera prediletta

Spirito concreto ed eccellente organizatore il Rev. Piaco on metteva al ascondo piano ia vita interiore: applicato a sante svariate ed ottimo occupazioni, entrava spesso nella cella del suo un'attendora, permanente di amore sopramanente per vivere in un'attendora, permanente di amore sopramanente o la vas respirazione nedetto di Greti era il suo penatero assiltono e la vas respirazione normale. Con lettizia initima assoprava il ritoronito: Lodato, ritograziatio e scenpre amono — Il Sangue di Greti per noi verritograziatio e scenpre amono — Il Sangue di Greti per noi verle della contrata della contrata di co

Nella solitudine della cameretta si prostrava davanti all'imagine della Vergine Adolorsta, polesandole tutta la sua lliaizetta magine della Vergine Adolorsta, polesandole tutta la sua lliaizetta i discine i mante la liai la consolitarizzione di un teschio, preso al Cimierere, senza soliconi la la ciono della brevità della vita per sorridere, senza soliconi la la comine della brevità della vita per sorridere, senza soliconi il cammino. Il cammino il cammino. Il cammino il cammino

Le anime rette, che sanno distinguere la vernice di religionial superficiale dalla sprittualità solo e tuminos, asseditavano il concessioni del Rev. Fusco, ambendo di esser guidate dalla sua prodenza Egil prestavasi al dollacio ministere o noi e consuste abbeggiano, agorgante dalla visione del Sangue divino, del quale retta della considera della co

Individuate tra le nunerose penitenti sicune anime ciette le riuni nel 1897 in un sezione e le chiamo Flejtie del pressississimo Sangue. Per cociarie al raggiungimento della pertezione cristiana stampo e pose nelle toro mani un Regolamento di viru divota, si ne usi suggeriva la maniera di armonizzate l'orazione coi doveri cassinghi. Odava la divozione cotoso e pettegola. Due anni dopo con la benedizione del Papa Pio IX iniziava una pubblica. Due anni dopo con la benedizione del Papa Pio IX iniziava una pubblica del Carlos, con la constitución del Papa Pio IX iniziava una pubblica del Carlos, del presenta del Papa Pio IX iniziava una pubblica del Carlos, del presenta del Papa Pio IX iniziava una pubblica del Sangue Pressamo di Gesta, del carlos del Papa Pio IX iniziava una pubblica del Sangue Pressamo di Gesta, operando gran bene nelle l'amiglio del Sangue Pressamo di Gesta, operando gran bene nelle l'amiglio del Sangue Pressamo di Gesta, operando gran bene nelle l'amiglio del Sangue Pressamo di Gesta, operando gran bene nelle l'amiglio del Sangue Pressamo di Gesta, operando gran bene nelle l'amiglio del Sangue Pressamo di Gesta, operando gran bene nelle l'amiglio del Sangue Pressamo di Gesta, operando gran bene nelle l'amiglio.

Cl. S. Allonso, so. IV, pag. 93 (aprile, 1933).

Résalone delle spareadoro terremolo laterosi la matting del 20 marzo 1711 con danno indicibile delle città della Pagila e aprelatmente di questa di Paggia (Napoli).

1711).

Nel freddo gennaio del 1873 spuntava finalmente l'alba dell'inaugurazione d'un Istituto religioso femminile sotto il titolo del prez.mo Sangue... E fu quella l'opera prediletta, maturata nel silenzio e nelle macerazioni. Cominciò senza fondi pecuniari, con tre Suore e sette Orfanelle, essendo Economo curato della Chiesa Parrocchiale di Pagani. Aveva appena superato il quaran-

tunesimo anno.

Nomino le intrepide sue cooperatrici: Ancelle della Carità del prez.mo Sangue, appellate in seguito, in modo definitivo: Figlie della carità del prez.mo Sangue. Diede per stemma un calice riboccante di sangue, sormontato da un'Ostia scintillante e al di sopra dello scudo scrisse: Sangue di Gesù, salvateci! In tale arma eloquente concentrò il programma delle Vergini, che nell'osservanza dei tre soliti voti dovevano attendere all'educazione cristiana e civile delle orfanelle e all'assistenza dei malati negli ospedali. L'elevato scopo morale e sociale rese simpatica la nuova Congregazione e l'aiutò ad una mirabile diffusione tra le più aspre difficoltà.

L'infaticabile Fondatore, per stabilire l'opera su forti basi, si preoccupava con abile amorevolezza di formare le discepole alle austere responsabilità assunte. Non si dispensava dalla vigilanza e dalle esortazioni orali, le quali venivan fatte con tanto ardore che spesso le Suore rinunziavano allo scarso pasto per non interrompere le lacrime e la meditazione delle verità eterne. Egli bramava che negli ambienti più bisbetici fossero invariabilmente veraci operaie della Chiesa e solerti dispensatrici del Sangue che

III. Il Transito fiorito

Il Rev. Fusco una volta, quasi con aria faceta, regalò alle sue discepole la seguente massima: « Il patire deve esser pranzo e cena per una Figlia del prez.mo Sangue ». In verità, la sofferenza più che delle Piglie fu la vivanda giornaliera del Padre, N'ebbe sempre in abbondanza, mattina e sera, per 60 anni! Né lagnavasene: come i Santi riteneva che il sacrificio è il miglior combustibile dell'amore divino e la croce è l'unico naviglio, per cui si approda al Paradiso. Svolse la complessa sua azione sacerdotale tra assillanti penurie, desolazioni ed amare incomprensioni. Non aspettò il sereno per mettersi al lavoro : guardava il Crocifisso sanguinante e procedeva. E così arrivò, santificandosi segretamente, alla meta ardua, che molti sognano e pochissimi rag-

Eppure l'apostolo del prez.mo Sangue che nelle continue immolazioni pel prossimo esclamava; «Per salvare un'anima son

disposto a dare tutto il mio sangue »; il fondatore vigilante che non sdegnava di afferrare la scopa per insegnare a qualche orfancila svogliata il modo di ramazzare; il direttore esimio di coscienza che trattava le anime come angioli, ebbe nel 1880 a subire un'orribile prova. Aveva già scorso giornate assai grigie. ma le sopravvenute furono addirittura caliginose, quantunque non in faccia una sozza calunnia, tanto bene architettata da trarre in inganno le persone più serie. L'invidia e l'ambizione si associarono all'iniquità per opprimere con arti subdole l'innocenza, a cui venne rapidamente a mancare ogni appoggio umano.

Il Rev. Fusco, conosciuta la losca trama, ebbe a morire di spasimo. Tuttavia la sua fiducia in Dio non vaciliò : nella preghiera attinse il coraggio per sopportare le ingiurie vili di quelli

che prima lo veneravano,

Le Suore atterrite pensavano che l'Istituto da un momento all'altro crollasse a quel colpo inaspettato. Il fondatore ancorato alla sua angelica condotta, rassicurava; «Non temete: la persecuzione è diretta alla mia persona e non all'Istituto... » Parlava con chiaroveggenza profetica. Infatti in quell'occasione l'Istituto continuò a propagarsi con sorpresa, gettando radici più profonde.

L'ambascia fu indescrivibile : arricchi di grazia l'anima, ma logorò l'organismo. Il Rev. Fusco ammalò, per cui videsi costretto a limitare il suo apostolato. Intanto la verità si liberò dalle ombre e la vergogna piombò sopra i calunniatori. Nondimeno l'innocente, benché di fibra robusta, si era accostato al sepolero, Con tranquillità invidiabile attese l'ora suprema, avendo sulle labbra il cantico della nostalgia celeste: Nune dimittis servum tuum, Domine... Con la visione dei gaudii sempiterni mori il 25 febbraio 1891.

Il popolo di Pagani si riversò compunto presso la bara e la coprì di fiori : fiori veri e fiori di riconoscenza espressi con le lacrime. Le spine pungenti della persecuzione immeritata si mutarono in quel giorno in fiori di venerazione, che tuttora dura ampliandosi. Alcuni rifletterono contemplandolo immobile nel cataletto: « Anche morto è bello! » La bellezza interiore si riverberava sul volto; la morte invece di disfarla, le dava maggiore risalto

È passato un cinquantennio: la memoria di quest'eroico Sacerdote campano è sempre in benedizione. Una biografia documentata, la prima, è in via di elaborazione, Essa rivelerà distesamente l'immutabile amore di questo Apostolo del preziosissimo Sangue per Cristo e per le anime.

LE MISSIONI ALFONSIANE

NEL PENSIERO DELL'EM. CARD. SEGURA

Grand is non state le rovine material cagionate cetta Spajan dalla barbarie rossa; più grandi le rovine spirituali, particolor-mente in quelle regioni, dove inferi la propaganda bolicevica con partiche attenistane La Chiesa carolica adoptera con materna sono partiche attenistane la Chiesa carolica adoptera disconsistanti del la consistanti del cons

nd questo movimento di restaurazione rifulge edificante l'impegno dell'En. Cardinal Segura, Zelantisimo arcivescovo di Svizglia, che ha sotto la su spedizione evasperiochie. Eggi ha ha formato un corpo di spedizione evaspelicia, composto di cento membri, scelli principante ira si Congregazioni religiose, in prima liona ligirano venti infaticabili discepoli di S. Alfonso. Per disporte i Sucerdul E. Pedia lia progettata campagna siduare, l'insigno Poporato emato nella quarestima del 1940 due istrazioni pastorili interessante. Di Bollettimo diocesano frestumo dame segine alconomica.

reavisno étene pagine che riguardano direttamente S. Alfonso. Ha sertino nella l'istrazione: (Cl sembra affatto impossibile commerce e catateres i l'unit de la santa Missione reca alte parocche. Occasione rel catatere e l'unit de la santa Missione reca alte parocche. Occasione se composito de l'angelles tambiente un testimone davvero quali licato, che all'angelles tambiente anni santiat a compositorata missionaria cezcipione se compositore de missionaria cezcipione se compositore de l'anto dedito perfenza missionaria ceratione anni Padre glorinoso ne l'angelle de l'unitaria de l'antono de meglio capi il suo secolo de della dell'accemente committato gil errori el nostro tempo.

Con sicuro aguardo intui l'evoluzione che si stava operando nella societta o prevedendo che la rivoluzione estantica carrezzenella societta o prevedendo che la rivoluzione satantica carrezzerebbe le masse popolari per strappar loro la fede di Gesà Cristo, o, si prefisse il piano per riconquistatele, ripetendo: Bistogna sando:
al propolo con la bontà, la carità, la stampa e la predicazione.
Tra gill umnini provvidenziali S. Alfonso lu il vero

ra gil uomini providenziali S. Alfonso B il vero micio del popolo. Benché appartenesse al partialo, asserva il tici e boriosi, i suoi più caldi amori furono per il popolo minuto: visse quasi sempre in mezzo ad caso, e fece sua grande delizia di andario cercando da per tutto e di beneficario, di nobilitario e di confortario. Cil stessi seriti del Santo hamou ma visibile impronto popolare, e nella sempletia, nella coltaria, popolare, e nella sempletia, nella coltaria.

Di questo popolo abbandonato delle nostre parrocchie, che di nulla si cura horché del pane materiale, vivendo nella massima ignoranza, vinteressò annorvolmente il santo Missionardo. Si vocio al tazza respecta del care del composito del conseguio del conseguio del conseguio del conseguio presenta per partare di Gesto Cristo, della Madonna, delle verità rivelate, della nostra Fede e dei precetti della Chiesa. Per più 4:0 anni la l'incomposito del conseguio del conseguio del conseguio del conseguio del conseguio del conseguio della Chiesa. Per più 4:0 anni la l'incomposito della Chiesa. Per più 4:0 anni la l'incomposito del conseguio del conseguio del conseguio del conseguio del conseguio della c

salvezza, si converti spesso in blocco: stupendi furono i prodigi, della divina grazia constatati nelle missioni di Amatli e di Stabia. Abbiamo stimato necessario ricordarvi le qualità straordina-

Abbaimo stimato necessario ricoraarvi te quatus asvolunte fe di questo gras Santo, appellato con tuttu verita dali P. J. Delpeuch, O. M. I., non solo missionario, ma l'agistiaror dei Mossiscale Li actività che non missionario, ma l'agistiaror dei Mossiscale Li actività che non la manage dei ma la consiste di actività di un solo testo tra i molti e bellissimi che si portbero estratre dalle sue Opere: Ista attaczione a queste gravissime parale cavute dalle sue Repole e Costiturori : Le sante Missioni altro non sono che una continuata Redenzione, che il Figlio di Dio sia facendo continuamente nel mondo, per mezzo dei sou ministri.

Esse in qualche modo sostengono la Chiesa, la mantengono nel suo fervore, separano la zizzannia dal frumento, fortificano i deboli, confermano i forti, rialzano i caduti, scoprono gli errori, e dileguano gl'inganni del demonio. In una parola, bisogna persuadersi che le missioni sono il mezzo più importante ed efficace, se non vogliamo dire l'unico, per conservare la fede e mantenerla stabile sulla pietra, che è Cristo » (Lib. I, cap. 1).

Si può dire qualcosa di più bello? L'efficacia delle Missioni parrocchiali è riassunta da S. Alfonso in queste frasi; È certo che la conversione dei popoli è il più gran beneficio che il Signore concede agli uomini. Orbene la conversione dei peccatori è appunto lo scopo delle Missioni, giacché in esse conoscono le anime la malizia del peccato, l'importanza dell'eterna salvezza e la bontà di Dio

Così ha scritto l'Em. Card. Segura e così anche ha operato. Dallo scorso autunno alla Pasqua del corrente anno i Missionari a gruppi sono andati percorrendo le parrocchie dell'archidiocesi di Siviglia, seguendo l'esempio luminoso dell'inclito Pastore, che non si è contentato di organizzare, sorvegliare e incoraggiare, ma è intervenuto personalmente alle fatiche, catechizzando, confessando e distribuendo Comunioni generali. Ha lavorato con passione giovanile come venti anni fa, allorché era vescovo di

Coronamento dell'importante crociata missionaria è stata la missione generale predicata, in prossimità della Pasqua, a Siviglia. Oltre cento apostoli ardenti han preso d'assalto la metropoli andalusa, che conta più di 250 000 abitanti. I giornali, fogli di propaganda, manifesti, la radio, futto è stato mobilitato per preparare gli animi. È stata sopra tutto mobilitata la preghiera delle anime buone per implorare la rugiada celeste sui sudori missionari e rendere durevoli i frutti abbondanti della grazia,

P. R. TELLERIA, C. SS. R.

Relazione della storica Consacrazione delle truppe al Sacro Cuore

Chiesa dell'Ospedale Militare di BITONTO (Bari)

Il giorno 30 Marzo, domenica di Passione, nella Chiesa monumentale di San Francesco di Assisi, attigua all'Ospedale Militare, canace di circa 3000 persone, si svolse il rito solenne della Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù delle Truppe dislocate a

La funzione predisposta da una serie di conferenze per i militari e da un'intensa propaganda, coadiuvata dalla piena corrispondenza dei Comandi Militari, per cui sono degni di ogni elogio il Comandante del IX Distaccamento Sussistenza Magg. Mele Cav. Francesco e il Direttore dell'Ospedale Territoriale di Riserva Cap. Med. Mammolotti Dr. Mirocle, ebbe ogni sviluppo e il maggior decoro possibile. In tutti destò un fremito di commozio-



LA SOLENNE CONSACRAZIONE AL SACRO CUORE

ne ed accese nel cuore dei soldati nuove fiamme d'amore verso il Re Divino, che tanto amò l'Italia e sacrificò se stesso nell'Eucaristia; e novelle energie infuse nel disimpegno del proprio dovere, elevando gli animi agli alti ideali della Religione e della Patria, che costituiscono l'essenza e la ragione della vita umana.

Sia lode principalmente a S. E. Rev.ma Mons, Andrea Taccone, Vescovo di Ruvo e di Bitonto, il quale volentieri si degnò presiedere ai vari movimenti di preparazione e partecipò attiva-

mente alla funzione. Fu anche ammirato l'intervento delle Autorità civili, che fusero i propri sentimenti di omaggio al Redentore con quelli delle Truppe. Anime profondamente religiose, coscienti della necessità dei valori morali in un'ora così grave per la Patria, con la loro apprezzata presenza e preghiera, resero più spontaneo e commovente l'atto della Consacrazione

La Chiesa artistica, messa a festa con un magnifico trono al Sacro Cuore di Gesù, che dominava nel mezzo dell'Altar Maggiore, e tutti gli intervenuti raccoglieva sotto i suoi sereni, amorevoli sguardi, disponeva gli animi alla serietà dei riti religiosi.

S. E. Rev.ma, il nobile Clero bitontino, sempre in azione anche per i nostri baldi giovani che si sacrificano fra la pubblica ammirazione per i gloriosi destini della Patria, attiravano l'attenzione per la loro operosità e contributo alla storica iniziativa, La funzione ebbe principio alle ore 8 con la celebrazione della Messa (basso pontificale) di S. E. Rev.ma Mons. Taccone. Da tutte le parti della Chiesa gli sguardi convergevano verso l'Altare, verso il Sacro Cuore di Gesù, mentre le note di una scelta musica, preparata dalla Schola Cantorum del Santuario dei SS. Medici, sollevavano gli animi alle regioni immortali della Patria celeste e tempravano gli spiriti ai compiti ardui, ai cimenti non lievi dell'ora presente. Deferente ossequio, meritato applauso riscossero i molteplici Feriti i quali aiutati dalle amorevoli Suore, dalle instançabili Crocerossine e dai premurosi Infermieri vollero trascinarsi in Chiesa per rendere più completo ed emozionante l'omaggio al Sacratissimo Cuore di Gesù e più efficace la pre-

ghiera delle Truppe per la grandezza della Patria combattente. Il Presbiterio ed il Coro rigurgitavano di questi impavidi giovani della nuova Italia, di questi eroi che ancora fumanti del sangue versato mostravano alle truppe convenute le proprie ferite.

Alla Comunione S. E. Rev.ma rivolse ardenti parole indicando nell'Eucaristia la sorgente di ogni forza, di ogni equilibrio sociale e di ogni felicità

La Comunione solenne, distribuita in un'atmosfera di alta spiritualità a circa 2000 soldati, commosse gli animi lino alle

Erano tutte le Forze Armate di Bitonto unite ai Feriti dell'Ospedale Territoriale in un unico nalnito di fede e di natriottismo

Il Sacro Cuore di Gesù li aveva guidati alla sua Mensa per far gustare a tutti le dolcezze della Vita divina e rinfocolarli di santi ardori in un tempo in cui solo l'amore è base di operosità

Esemplari si mostrarono gli Ufficiali, che coi loro rispettivi Comandanti prevennero i soldati al convito degli Angeli.

Al termine della Santa Messa l'eccellentissimo Presule si dirigeva al Trono ed il Cappellano Militare Padre Martino Leonardo ascendeva il pergamo per disporre gli animi già infiammati all'Atto della Consacrazione

Con forma scultorea e vibrante di amor patrio, presentava i motivi che dovevano animare ognuno alla Consacrazione di

tutto se stesso al Sacro Cuore. Tale omaggio doveva essere un attestato di amore e di ri-

conoscenza alla Sua sovravità divina, un inno di ringraziamento per i benefici, per le vittorie ottenute dalla nostra Patria, una fervida, ardente preghiera per l'esito felice delle nostre armi,

Da tutti i cuori si sollevava un'ondata di entusiasmo di unanime adesione.

La formula della Consacrazione a nome dei presenti veniva pronunziata dal Comandante del Presidio Magg. Mele, fra la comune soddisfazione. La solenne, indimenticabile funzione si concludeva col canto

del Te Deum e la Benedizione Eucaristica. A rendere più grandioso l'avvenimento e più sentita la giola delle Truppe S. E. Rev.ma conferiva la Santa Cresima a oltre 50 Soldati e si distribuivano a termine di essa i doni ricordo.

L'unione degli animi, la perfetta corrispondenza d'ideali fra i Soldati e le famiglie, come tra la Nazione e le Forze Armate, nel rendere al Sacratissimo Cuore di Gesù i dovuti omaggi, è l'attestato più fulgido dell'unità di Fede, che anima il Popolo Italiano, è la garanzia più sicura, infallibile dei suoi successi e della sua definitiva e permanente vittoria.

> P. MARTINO LEONARDO, C. SS. R. TEN CAPPELLANO

Offerte per i restauri della Basilica di S. Alfonso

Brooklyn: Anastasio Pellaro I. 800. Neseark: Luigi Bonomi L 500. Assenta Dari I. 400. Salerno: Ranca Nazionale del Lavoro I. 1000 Romaventura Autuoro I. 100, Capri: N. N. I. 200, Corbara: Rev. Giovanni Pentangelo I. 50. Nocera Inferiore: Famiglia Vitolo, I. 50. Angri: Ginseppina d'Ambrosio I. 50, Filomena De Angelis raccolte I. 50, Palma Campania; N. N. I. 20, Sarno; Rev. Raffaele Cerrato I. 10, soldato Alfonso Squillante 1. 10. Battipaglia: famiglia Venosa 1. 30. Vietri sul Mare: N. N. 1. 50. S. Maneu Pimonte: Rev. Luigi Affinito L. 15. Futani: Rev.mo Parroco Scanniello L 10, Stio : Rev. Angelo Pasca L 16, Pagani : R. P. Vito De Russo raccolte I, 380, Luigi Giglio I, 100, Raffaele Tortora I. 100, R. P. Salvatore Schiarone I. 50, Tenente De Pascale I. 50, sorelle Tipaldi raccolte I. 35, S. T. I. 50, M. V. p. g. r. I. 20, Angelo Pasquarelli I. 10, Savarese Cardellino I. 10, Cassette: Carolina Mozzuolo I. 58,50, Ditta Domenico Veneziano L 190, Ditta Cirio L 170,50, Vincenzo Stile L 30,30; Marrazzo Gaetano L 108, Stanislao Gabola L 35; Alfonsina Giordano L 26,70; Teresa Nitti I. 19; D.4 Armida Desiderio I. 40; Concettina Contaldo I. 13; Gaetano Tortora I. 12,85; Fortuna De Vivo I. 10,50; Filomena Calabrese I. 34; Felice Pisciotta I. 39,55; Alfonso Tortora I. 21,10; Francesco Ferraioli L 10,75; Annina Fattoruso I. 55,50; Lucia Califano I. 12; Ditta Napodano I. 165,15.

Sono segnati nel Cuore di Oro gli oblatori con offerte a. 50 in più: A. Pellaro, L. Bonomi, B. Autuoro, Banca del Lavoro, G. Pentangelo, famiglia Vitolo, G. d'Ambrosio, L. Giglio, R. Tortora, Tenente De Pascale.

Per tutti gli oblatori di offerte anche minime si celebra al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso, con speciali preghiere, e per i Defunti 15 funerali solenni all'anno.

Offerte per i Piccoli Missionari

Missione di Romagnano L. 58. S. Ecc. Rev.ma Mons. B. Mangino L. 200, Sig.na Fasolino di S. Arsenio L. 20. Battipaglia, Vittoria Venosa

L. 20. Rey.mo Can. F. Ricciardi L. 500. Battipaglia, Vittoria Venosa Copperatori Liguorini: N. N. L. 500. Carolina De Filippo L. 35, Girolango ed Enrico Praire I. 140.

Girolamo ed Enrico Persico L. 120. Elvira Veneziani L. 5.

Borsa di studio: Angeli Custodi, Raffaelina Zincone L. 30.

LA CANTATA ALFONSIANA

(Casa Editrice S. Alfonso, Pagant (Salerno), L. 15

Un sentimento profondo s'agita nella seconda parte: la Morte. - a mio parere -, la più perfetta, ma sentimento tutto contenuto in una tale serena dignità e talmente animato da intesa poesia, che sembra vedere l'anima di S. Alfonso elevarsi al Signore a quelle parole sommessamente mormorate: Dolce amor mio, Maria, Gli Angeli accolgono lo Spirito beato con un inno veramenle trionfale che irresistibilmente trascina all'entusiasmo. - Nella 3º parte: la Glorificazione la musica va a poco a poco crescendo di forza e d'intensità. Dopo il grido gioioso dell'innocenza, a cui s'unisce il popolo in giubilo, una breve melodia gregoriana, prepara il vivace Alleluia a coro polifonico che termina in un « pianissimo » Iontano nei cieli sereni. Subito un coro di voci bianche accompagnato da arpeggi nel basso, e da note spezzate nel violino, piove dall'alto come rugiada d'oro. Questa pagina è una vera miniatura, da baciare la mano che l'ha tracciala.

Il « Benedicamus Domino » gregoriano, che l'orchestra riprende in gioconde variazioni prepara il coro finale, (maestoso come una catledrale) che si chiude in una fuga di gloria e di Alleluia.

Queste le mie impressioni da dilettante: il caro Maestro e Commendatore, che mi onora della sua amicizia, gradirà forse questi brevi cenni dettati dalla sincerità del cuore.

P. ORESTE GREGORIO C. 93. R. — Direttore Responsable

Cen approvazione Ecclesiasilica e dei Saperiori

Cass Edvice "S. ALFONSO, & EDOARDO DONINI & FIGL! - Pagasi

(Domenica, 11 maggio)

Anche il Giornale è strumento di apostolato ?... L'apostolato ie ultima analisi è una testimonianza data a Dio, alla verità, alla giustizia. Tale testimonianza si può dare in varie forme; con la parola, con l'esempio, col sangue, con gli scritti, Con la parola la danno i predicatori, con l'esempio i confessori della Fede, col sangue i martiri, con gli scritti i dottori... Il Giornale è nel ranpo depli scritti e quindi dà la sua testimonianza. Esso anzi è divenuto l'espressione più potente della vita sociale odierna.

Purtroppo addolora constatare che girano sotto il sole numerosi giornali, che non rendono a Dio la dovuta gloria! Al contrario, la conculcano con false testimonianze. Esistono giornali che combattono direttamente le Verità cristiane, propagando errori ereticali e corrompendo i costumi. S'intende che dobbiamo guardarci da questa stamoa blasfema e perniciosa.

Ogni famiglia cattolica brama senza dubbio stare al corrente delle notizie e ama leggere un bel racconto, che riposi lo spirito e lo ricrei. Ora c'è un Quotidiano cattolico? E qual'è precisamente?... Idealmente è quello che non si mette mai in contrasto con i principii e le regole della Morale, ma che si fa banditore dei medesimi. Secondo la nitida definizione del Papa Pio XII: il Giornale cattolico dev'essere l'altoparlante della Chiesa, della Verita, della Fede, della Vita cristiana. Altoparlante stupendo che possono ascoltare senz'arrossire persino le fanciulle innocenti sia nell'articolo di fondo come nella pagina letteraria, sportiva e pubblicitaria. Altoparlante sicuro che sa valutare tutti gli avvenimenti religiosi, sociali, politici, economici alla fuce della coscienza cattolica, cioè secondo i dettami della Fede e gl'insegnamenti del magistero infallibile della Cattedra Romana,

Nella giornata celebrativa del Quotidiano cattolico (11 maggio) nessuno deve disinteressarsi delle sue sorti. Predlligerlo ed aiutarlo è un dovere. Si aiuta comprandolo nelle Edicole, con l'abbonamento, con offerte libere... È un omaggio leggerlo e divulgarlo. Per noi Meridionali il Giornale cattolico è l'Avrenire, l'Osservatore Romano, il settimanale illustrato Osservatore Romano della domenica. Leggiamo e facciamo conoscere agli amici il Giornale cattolico: diffondiamolo come una benedizione: è il pane puro della coltura cristiana.

Preghiamo per il suo incremento e perché i Giornalisti dietro le orme di S. Francesco di Sales adempiano il loro altissimo compito, nel dare testimonianza energica a G. Cristo e al Vangelo. THEOLO MORA MARIA SANTA

S. ALFONSO

Giugno 1941 - XIX

Anno XII - N. 6



RIVISTA MENSILE DI **APOSTOLATO** ALFONSIANO

BASILICA DI SALFONSO PAGANI

(SALERNO)